



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

L'audizione dell'Arcivescovo armeno e l'incontro sul diritto d'asilo

Giovedì mattina ho partecipato, quale componente del Comitato permanente dei diritti umani della Commissione Esteri, all'audizione informale dell'arcivescovo armeno cattolico di Aleppo, Butros Marayati, prevista nel quadro delle iniziative parlamentari sui temi della persecuzione delle minoranze e della repressione della libertà religiosa da parte dell'ISIS/Daesh.

L'arcivescovo Marayati ha reso una testimonianza sulla grave condizione umanitaria in cui versa l'intera comunità cristiana di Siria e in particolare quella di Aleppo, minacciata dalla presenza dell'ISIS a soli trenta chilometri e comunque vessata dalle formazioni jihadiste che già si trovano all'interno della città. L'assenza di acqua, luce, riscaldamento, benzina, erogati saltuariamente dai terroristi che controllano l'approvvigionamento di beni essenziali, ha contribuito all'esodo di due terzi dei cristiani di Aleppo e di tutta la Siria verso Paesi di transito come la Turchia, il Libano o la Grecia, nella speranza di un visto verso il Nord Europa o l'Oltreoceano.

I cristiani di Siria, popolazione autoctona presente nella regione già prima dell'avvento dell'Islam, si sentono abbandonati dall'Europa che pur rivendica un rapporto privilegiato con la cristianità, ma che non riesce ad incidere nel difficile negoziato tra Governo e ribelli siriani e, ad un livello politico-diplomatico che sarebbe decisivo, tra Stati Uniti e Russia.

L'arcivescovo ha segnalato che Damasco ha accolto l'appello della Comunità di Sant'Egidio e dell'Inviato speciale De Mistura per congelare l'assedio intorno ad Aleppo e consentire il cessate il fuoco, per creare corridoi umanitari regolari e favorire la ripresa di un dialogo, ma non è ancora registrato il consenso delle controparti ribelli e jihadiste. L'Arcivescovo ha infine



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa. Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della

auspicato da parte dell'Italia e degli altri Paesi europei un sostegno alla permanenza della popolazione cristiana nella regione ma anche una politica dei visti mirata alla crisi siriana, che consenta soprattutto ai credenti perseguitati di accedere allo status di rifugiato e di non cadere nelle mani dei trafficanti di esseri umani.

Sempre giovedì mattina ho partecipato all'incontro ITALIA PAESE DI PROTEZIONE, organizzato congiuntamente dall'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati, e dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. Si è parlato soprattutto delle prospettive e delle possibili proposte di riforma del sistema d'asilo italiano con molti colleghi parlamentari impegnati su questa tematica e con esponenti delle diverse realtà sociali che se ne occupano.

Alla luce del panorama internazionale critico, dell'aggravarsi delle crisi umanitarie che stanno producendo effetti drammatici anche in Europa e della mancata tutela dei diritti umani, è emerso come la necessità di riformare il sistema d'asilo debba essere una delle maggiori priorità dell'agenda politica. Le proposte presentate sono state molteplici, in particolare si è condivisa l'esigenza di passare ad una gestione più diffusa dell'immigrazione (con l'introduzione di una ampia progettualità a livello territoriale) e di superare la logica dell'approccio emergenziale affrontando la problematica in maniera programmatica.

Una delle criticità rilevate attiene al tema dell'integrazione dei richiedenti asilo nel tessuto sociale dello Stato di accoglienza, uno dei problemi cruciali che va affrontato con forza favorendo una riflessione di ampio respiro sui rifugiati e non limitandosi solamente a misure di sostegno o inserimento sociale.

Nel mio intervento infine ho sottolineato come si debba portare il dibattito a livello europeo per far sì che il mutuo riconoscimento diventi una realtà. Il diritto d'asilo è uno dei capisaldi della nostra civiltà e come tale deve essere affrontato con una prospettiva politica e non emergenziale. E' assolutamente indispensabile rinvigorire il processo per la revisione del Regolamento di Dublino che anche a livello di Consiglio d'Europa abbiamo avviato con l'obiettivo di coinvolgere i Parlamenti nazionali affinché facciano pressione sui loro Governi per il superamento della normativa vigente. L'orizzonte deve essere quello di uno status europeo di rifugiato che presuppone il mutuo riconoscimento tra gli Stati membri.

[Qui](#) trovate le proposte di modifica del diritto d'asilo presentate dall'UNHCR.

La crisi libica

Dopo le ventuno decapitazioni degli ostaggi egiziani riprese sulla spiaggia libica da parte dell'ISIS e la relativa reazione del Cairo che ha fatto alzare in volo i caccia egiziani per bombardare postazioni dell'ISIS, nonché a seguito delle minacce del califfato rivolte all'Europa e in particolare all'Italia, il fronte libico (già in crisi da molto tempo) ha preso visibilità e rilevanza

Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione.

Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

di emergenza internazionale.

La questione è assai complessa: il Paese non ha un interlocutore governativo stabile ed è diviso in molte fazioni in guerra tra loro, inoltre le problematiche di questa crisi si intrecciano con la già difficile e complicata gestione dei flussi migratori. Infine, la minaccia terroristica e la conseguente propaganda rendono ancora più difficile la situazione complessiva (c'è chi sostiene che i terroristi potrebbero approfittare della eccezionale ondata di sbarchi per raggiungere l'Europa e chi sostiene addirittura che essi abbiano il controllo di parte del territorio libico). Il problema, certamente molto delicato e complesso, va affrontato con estrema cautela, cercando di coniugare diversi interessi e soprattutto non confondendo il dramma dei flussi migratori con la minaccia terroristica, che sebbene correlati, hanno logiche e dinamiche proprie e differenti. Bisogna indubbiamente avere quale priorità la protezione del nostro territorio, ma anche la difesa e la tutela dei diritti umani delle persone coinvolte devono essere al primo posto. La soluzione deve essere trovata a livello sovranazionale e in maniera congiunta, attivandosi nelle importanti arene di cui l'Italia fa parte (UE, ONU ecc.).

[Qui](#) trovate un approfondimento della situazione in Libia.

Ieri la Commissione Europea ha concesso all'Italia dei fondi aggiuntivi per la gestione dell'immigrazione e ha comunicato l'estensione dei tempi dell'operazione Triton. Si tratta indubbiamente di un importante sostegno che aiuta il nostro Paese ad affrontare nell'immediato il dramma delle nuove ondate migratorie. Questo però non basta, occorre affrontare con una prospettiva di medio-lungo periodo i fondamentali problemi strutturali che caratterizzano il fenomeno dell'immigrazione in Europa e le politiche di asilo, superando il Regolamento di Dublino, che attribuisce la responsabilità della presa in carico delle domande ai singoli Stati membri, non prevedendo una condivisione delle responsabilità. L'auspicio è che questa decisione dell'Unione Europea sia un primo passo verso la creazione di un sistema europeo di asilo e verso il riconoscimento, analogamente a quanto avviene per la cittadinanza europea, di uno status comune di rifugiato. La solidarietà tra gli Stati non deve essere solo di natura economica, ma configurarsi anche attraverso il mutuo riconoscimento delle decisioni.

[Qui](#) trovate il testo (in inglese) di un comunicato stampa diffuso oggi dal Consiglio d'Europa con le mie dichiarazioni e quelle di un collega, in qualità di relatori di due rapporti in tema di immigrazione e diritto di asilo.

Vi segnalo [questo mio articolo](#) sull'Autonomia trentina e le sue prospettive di sviluppo pubblicato martedì sul Quotidiano Trentino.

di Michele Nicoletti

[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circostrizione Trentino-Alto Adige

Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)

Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma

tel 06 67608663

www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it